

Il cronista riceve dalle 18 alle 20  
Scrivete alle « Voci della città »

# Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251  
Num. Interni 221 - 231 - 242

Continua la serie degli scandalosi frutti della politica clerico-fascista in Campidoglio

## Nuovo regalo del Comune ai Roccagiovine La sinistra chiede la decadenza di Tabacchi

Un terreno espropriato nel 1942 dovrebbe essere restituito ai nobili amministratori da Cioccetti nonostante una sentenza contraria del Tribunale - Valutata appena cinquemila lire al metro quadrato l'area che ormai vale almeno cinque volte tanto - Donato un bene pubblico del valore di decine di milioni

Un nuovo sconcertante atto di favoritismo è stato compiuto dalla amministrazione comunale nei confronti del marchese Del Gallo di Roccagiovine, la ormai celebre famiglia patrizia, che ha al singolare privilegio di essere amministrata dal sindaco di Roma.

Non per caso, anche questa volta la ricevuta inviata un lotto di 1863,50 metri quadrati di terreno edificabile, situato nella zona delle Tre Fontane, vicino all'Eur, è non molto distante dalla tenuta che fu oggetto del precedente scandalo. I marchesi di Roccagiovine, secondo una deliberazione proposta dalla Giunta comunale, dovrebbero tornare in possesso, senza alcun titolo, e per una somma irrisoria, di un terreno espropriato nel 1942 e che vale oggi molto di più d'allora: di quando, cioè, il Comune non aveva ancora avuto i mezzi per creare pubbliche e private di rado possibile l'aumento enorme di valore di tutti i terreni edificabili. Di colpo, i Roccagiovine dovrebbero realizzare un utile che si fa ascendere a 40 milioni circa.

Le vicende complesse di questo nuovo scandalo sono molto eloquenti, più eloquenti, forse, di quelle che furono all'origine del precedente episodio. Sta di fatto che l'ex governatorato ottenne, con decreto prefettizio del 19 giugno 1942, la espropriazione di un'area di proprietà del marchese Alberto Del Gallo di Roccagiovine, sito in località Tre Fontane, per la creazione della strada, per la costruzione di una satellitare elettrica, da eseguirsi a cura dell'Azienda tranviaria.

Per circostanze varie, la ATAC non utilizzò quest'area. Il marchese Francesco di Roccagiovine, erede di Alberto, citò all'ordine il Consiglio di tribunale. Ciò avvenne il 21 giugno 1957, quando Cioccetti non era ancora sindaco di Roma, ma era ciononostante membro autoritissimo della giunta Tupini, in qualità di vice-sindaco, così come era stato in tutti gli anni precedenti assessore delle giunte Rebecchini, sempre in posizio-

Φ. S. P. Q. R.  
COMUNE DI ROMA  
10. Proposta (Delib. dell' G. M. n. 8733 del 30.12.1959)  
Transazione causa Del Gallo di Roccagiovine per retrocessione area espropriata sulla Via Laurentina.  
La Giunta Municipale decide di sottoscrivere all'On. Consiglio Comunale il seguente schema di retrocessione:

Il Consiglio COMUNALE  
delibera di transigere con il marchese Francesco del Gallo di Roccagiovine il giudizio pendente avanti alla Corte di Appello di Roma per la retrocessione di un'area di mq. 1863,50 sita sulla Via Laurentina ed espropriata per la costruzione di una sottostazione elettrica dell'ATAC, retrocedendo alla detta espropriata la stessa al prezzo di L. 5.000 al mq. pari complessivamente per mq. 1863,50 a L. 9.357.500, oltre al pagamento di L. 120.000 per spese, competenze ed onorari liquidati dal Tribunale di Roma a favore del Comune e cui complessivamente delle spese ed onorari del giudizio di appello.

La somma di L. 9.317.500 sarà introdotta sull'art. 19 del bilancio 1959 (Provento della vendita di terreni espropriati per l'esecuzione di opere di Piano Regolatore).

Il titolo e la parte finale della proposta di deliberazione della Giunta sulla retrocessione del terreno al Roccagiovine

ne di grande evidenza. Il Roccagiovine chiese dunque che il Tribunale, non essendo stata eseguita l'opera pubblica che aveva dato origine all'espropri, dichiarasse il diritto alla retrocessione dell'immobile, privato rimanendo al Comune della indemnità a suo tempo versata per l'espropri anzidetto, nonché al risarcimento dei danni patiti per l'occupazione del fondo.

La faccenda cominciò a diventare più grave dopo la decisione del Tribunale, il quale, con sentenza 19 giugno 1958, respinse il domanda dei Roccagiovine, ritenendo estinto per prescrizione il diritto di retrocessione. Il Roccagiovine erede propose appello, così come propone appello il Comune, il quale, fino a questo punto, e con molta opportunità, fa osservare che la pretesa dei Roccagiovine non solo è da re-

sposta perché colpita da prescrizione, ma anche perché infondata nel merito. Insomma, fino a questo momento, il Tribunale è concerto che il Roccagiovine non possa avanzare alcuna pretesa, mentre il Comune逞e di avere più in tua qualità il proprietario espropriato senz'altro rimanendo al Comune della indemnità a suo tempo versata per l'espropri anzidetto, nonché al risarcimento dei danni patiti per l'occupazione del fondo.

La faccenda cominciò a diventare più grave dopo la decisione del Tribunale, il quale, con sentenza 19 giugno 1958, respinse il domanda dei Roccagiovine, ritenendo estinto per prescrizione il diritto di retrocessione. Il Roccagiovine erede propose appello, così come propone appello il Comune, il quale, fino a questo punto, e con molta opportunità, fa osservare che la pretesa dei Roccagiovine non solo è da re-

sposta perché colpita da prescrizione, ma anche perché infondata nel merito. Insomma, fino a questo momento, il Tribunale è concerto che il Roccagiovine non possa avanzare alcuna pretesa, mentre il Comune逞e di avere più in tua qualità il proprietario espropriato senz'altro rimanendo al Comune della indemnità a suo tempo versata per l'espropri anzidetto, nonché al risarcimento dei danni patiti per l'occupazione del fondo.

Il Consiglio COMUNALE  
delibera di transigere con il marchese Francesco del Gallo di Roccagiovine il giudizio pendente avanti alla Corte di Appello di Roma per la retrocessione di un'area di mq. 1863,50 sita sulla Via Laurentina ed espropriata per la costruzione di una sottostazione elettrica dell'ATAC, retrocedendo alla detta espropriata la stessa al prezzo di L. 5.000 al mq. pari complessivamente per mq. 1863,50 a L. 9.357.500, oltre al pagamento di L. 120.000 per spese, competenze ed onorari liquidati dal Tribunale di Roma a favore del Comune e cui complessivamente delle spese ed onorari del giudizio di appello.

La somma di L. 9.317.500 sarà introdotta sull'art. 19 del bilancio 1959 (Provento della vendita di terreni espropriati per l'esecuzione di opere di Piano Regolatore).

Il titolo e la parte finale della proposta di deliberazione della Giunta sulla retrocessione del terreno al Roccagiovine

ne di grande evidenza. Il Roccagiovine chiese dunque che il Tribunale, non essendo stata eseguita l'opera pubblica che aveva dato origine all'espropri, dichiarasse il diritto alla retrocessione per una somma prevedibile, pur non avendo ancora avuto il titolo di proprietario espropriato. La ATAC, con nota del 23 aprile 1959, dichiarò di quel terreno non riuscito al risarcimento del danno richiesto, accettando di riacquistare la proprietà dello immobile espropriato attraverso la normale procedura di retro-

cessione, determinando il prezzo della retrocessione stessa, secondo i più recenti principi fissati dalla Corte di Cassazione, con gli stessi criteri a suo tempo adottati per calcolare la indemnità di esproprio e cioè: valore reale indipendentemente dalla titolarità privata.

Così divenne possibile la proposta del Comune. Ma c'è da rimanere sbagliato di fronte a tanta impudenza, perché il Tribunale e lo stesso Comune avevano considerato estinto per prescrizione il diritto alla retrocessione, cioè, in particolare, marchese di Roccagiovine, non dirittamente di niente, perché quel terreno era entrato a far parte del patrimonio comunale, a giustissimo diritto.

A questo punto, entra in scena la Commissione stima della amministrazione comunale, la quale si riunisce il 23 luglio 1959 e fissa il valore reale del terreno, al prezzo della retrocessione, in lire 6.000 al metro quadrato. Il calcolo è presto fatto: essendo il lotto di terreno di 1863,50 metri quadrati, la somma che il marchese di Roccagiovine dovrebbe pagare al Comune per ricevere il diritto di terreno assegnato all'opera di appalto è di lire 11.181.500.

Però, a conti fatti, si ricava che non solo il Comune ha rinunciato a una bella fetta del suo patrimonio, ma che ha preteso dal marchese di Roccagiovine appena un quarto del valore effettivo del terreno, valore che si è ascendente a non più di lire 45.000 al mq.

Non esiste più nulla di meno che la rimozione ad ogni effetto proprietario dell'area.

La proposta di Cioccetti, con nota del 23 aprile 1959, dichiarò di quel terreno, non riuscito al risarcimento del danno richiesto, accettando di riacquistare la proprietà dello immobile espropriato attraverso la normale procedura di retro-

cessione, determinando il prezzo della retrocessione stessa, secondo i più recenti principi fissati dalla Corte di Cassazione, con gli stessi criteri a suo tempo adottati per calcolare la indemnità di esproprio e cioè: valore reale indipendentemente dalla titolarità privata.

Così divenne possibile la proposta del Comune. Ma c'è da rimanere sbagliato di fronte a tanta impudenza, perché il Tribunale e lo stesso Comune avevano considerato estinto per prescrizione il diritto alla retrocessione, cioè, in particolare, marchese di Roccagiovine, non dirittamente di niente, perché quel terreno era entrato a far parte del patrimonio comunale, a giustissimo diritto.

A questo punto, entra in scena la Commissione stima della amministrazione comunale, la quale si riunisce il 23 luglio 1959 e fissa il valore reale del terreno, al prezzo della retrocessione, in lire 6.000 al metro quadrato. Il calcolo è presto fatto: essendo il lotto di terreno di 1863,50 metri quadrati, la somma che il marchese di Roccagiovine dovrebbe pagare al Comune per ricevere il diritto di terreno assegnato all'opera di appalto è di lire 11.181.500.

Però, a conti fatti, si ricava che non solo il Comune ha rinunciato a una bella fetta del suo patrimonio, ma che ha preteso dal marchese di Roccagiovine appena un quarto del valore effettivo del terreno, valore che si è ascendente a non più di lire 45.000 al mq.

Non esiste più nulla di meno che la rimozione ad ogni effetto proprietario dell'area.

La proposta di Cioccetti, con nota del 23 aprile 1959, dichiarò di quel terreno, non riuscito al risarcimento del danno richiesto, accettando di riacquistare la proprietà dello immobile espropriato attraverso la normale procedura di retro-

cessione, determinando il prezzo della retrocessione stessa, secondo i più recenti principi fissati dalla Corte di Cassazione, con gli stessi criteri a suo tempo adottati per calcolare la indemnità di esproprio e cioè: valore reale indipendentemente dalla titolarità privata.

Così divenne possibile la proposta del Comune. Ma c'è da rimanere sbagliato di fronte a tanta impudenza, perché il Tribunale e lo stesso Comune avevano considerato estinto per prescrizione il diritto alla retrocessione, cioè, in particolare, marchese di Roccagiovine, non dirittamente di niente, perché quel terreno era entrato a far parte del patrimonio comunale, a giustissimo diritto.

A questo punto, entra in scena la Commissione stima della amministrazione comunale, la quale si riunisce il 23 luglio 1959 e fissa il valore reale del terreno, al prezzo della retrocessione, in lire 6.000 al metro quadrato. Il calcolo è presto fatto: essendo il lotto di terreno di 1863,50 metri quadrati, la somma che il marchese di Roccagiovine dovrebbe pagare al Comune per ricevere il diritto di terreno assegnato all'opera di appalto è di lire 11.181.500.

Però, a conti fatti, si ricava che non solo il Comune ha rinunciato a una bella fetta del suo patrimonio, ma che ha preteso dal marchese di Roccagiovine appena un quarto del valore effettivo del terreno, valore che si è ascendente a non più di lire 45.000 al mq.

Non esiste più nulla di meno che la rimozione ad ogni effetto proprietario dell'area.

La proposta di Cioccetti, con nota del 23 aprile 1959, dichiarò di quel terreno, non riuscito al risarcimento del danno richiesto, accettando di riacquistare la proprietà dello immobile espropriato attraverso la normale procedura di retro-

cessione, determinando il prezzo della retrocessione stessa, secondo i più recenti principi fissati dalla Corte di Cassazione, con gli stessi criteri a suo tempo adottati per calcolare la indemnità di esproprio e cioè: valore reale indipendentemente dalla titolarità privata.

Così divenne possibile la proposta del Comune. Ma c'è da rimanere sbagliato di fronte a tanta impudenza, perché il Tribunale e lo stesso Comune avevano considerato estinto per prescrizione il diritto alla retrocessione, cioè, in particolare, marchese di Roccagiovine, non dirittamente di niente, perché quel terreno era entrato a far parte del patrimonio comunale, a giustissimo diritto.

A questo punto, entra in scena la Commissione stima della amministrazione comunale, la quale si riunisce il 23 luglio 1959 e fissa il valore reale del terreno, al prezzo della retrocessione, in lire 6.000 al metro quadrato. Il calcolo è presto fatto: essendo il lotto di terreno di 1863,50 metri quadrati, la somma che il marchese di Roccagiovine dovrebbe pagare al Comune per ricevere il diritto di terreno assegnato all'opera di appalto è di lire 11.181.500.

Però, a conti fatti, si ricava che non solo il Comune ha rinunciato a una bella fetta del suo patrimonio, ma che ha preteso dal marchese di Roccagiovine appena un quarto del valore effettivo del terreno, valore che si è ascendente a non più di lire 45.000 al mq.

Non esiste più nulla di meno che la rimozione ad ogni effetto proprietario dell'area.

La proposta di Cioccetti, con nota del 23 aprile 1959, dichiarò di quel terreno, non riuscito al risarcimento del danno richiesto, accettando di riacquistare la proprietà dello immobile espropriato attraverso la normale procedura di retro-

cessione, determinando il prezzo della retrocessione stessa, secondo i più recenti principi fissati dalla Corte di Cassazione, con gli stessi criteri a suo tempo adottati per calcolare la indemnità di esproprio e cioè: valore reale indipendentemente dalla titolarità privata.

Così divenne possibile la proposta del Comune. Ma c'è da rimanere sbagliato di fronte a tanta impudenza, perché il Tribunale e lo stesso Comune avevano considerato estinto per prescrizione il diritto alla retrocessione, cioè, in particolare, marchese di Roccagiovine, non dirittamente di niente, perché quel terreno era entrato a far parte del patrimonio comunale, a giustissimo diritto.

A questo punto, entra in scena la Commissione stima della amministrazione comunale, la quale si riunisce il 23 luglio 1959 e fissa il valore reale del terreno, al prezzo della retrocessione, in lire 6.000 al metro quadrato. Il calcolo è presto fatto: essendo il lotto di terreno di 1863,50 metri quadrati, la somma che il marchese di Roccagiovine dovrebbe pagare al Comune per ricevere il diritto di terreno assegnato all'opera di appalto è di lire 11.181.500.

Però, a conti fatti, si ricava che non solo il Comune ha rinunciato a una bella fetta del suo patrimonio, ma che ha preteso dal marchese di Roccagiovine appena un quarto del valore effettivo del terreno, valore che si è ascendente a non più di lire 45.000 al mq.

Non esiste più nulla di meno che la rimozione ad ogni effetto proprietario dell'area.

La proposta di Cioccetti, con nota del 23 aprile 1959, dichiarò di quel terreno, non riuscito al risarcimento del danno richiesto, accettando di riacquistare la proprietà dello immobile espropriato attraverso la normale procedura di retro-

cessione, determinando il prezzo della retrocessione stessa, secondo i più recenti principi fissati dalla Corte di Cassazione, con gli stessi criteri a suo tempo adottati per calcolare la indemnità di esproprio e cioè: valore reale indipendentemente dalla titolarità privata.

Così divenne possibile la proposta del Comune. Ma c'è da rimanere sbagliato di fronte a tanta impudenza, perché il Tribunale e lo stesso Comune avevano considerato estinto per prescrizione il diritto alla retrocessione, cioè, in particolare, marchese di Roccagiovine, non dirittamente di niente, perché quel terreno era entrato a far parte del patrimonio comunale, a giustissimo diritto.

A questo punto, entra in scena la Commissione stima della amministrazione comunale, la quale si riunisce il 23 luglio 1959 e fissa il valore reale del terreno, al prezzo della retrocessione, in lire 6.000 al metro quadrato. Il calcolo è presto fatto: essendo il lotto di terreno di 1863,50 metri quadrati, la somma che il marchese di Roccagiovine dovrebbe pagare al Comune per ricevere il diritto di terreno assegnato all'opera di appalto è di lire 11.181.500.

Però, a conti fatti, si ricava che non solo il Comune ha rinunciato a una bella fetta del suo patrimonio, ma che ha preteso dal marchese di Roccagiovine appena un quarto del valore effettivo del terreno, valore che si è ascendente a non più di lire 45.000 al mq.

Non esiste più nulla di meno che la rimozione ad ogni effetto proprietario dell'area.

La proposta di Cioccetti, con nota del 23 aprile 1959, dichiarò di quel terreno, non riuscito al risarcimento del danno richiesto, accettando di riacquistare la proprietà dello immobile espropriato attraverso la normale procedura di retro-

cessione, determinando il prezzo della retrocessione stessa, secondo i più recenti principi fissati dalla Corte di Cassazione, con gli stessi criteri a suo tempo adottati per calcolare la indemnità di esproprio e cioè: valore reale indipendentemente dalla titolarità privata.

Così divenne possibile la proposta del Comune. Ma c'è da rimanere sbagliato di fronte a tanta impudenza, perché il Tribunale e lo stesso Comune avevano considerato estinto per prescrizione il diritto alla retrocessione, cioè, in particolare, marchese di Roccagiovine, non dirittamente di niente, perché quel terreno era entrato a far parte del patrimonio comunale, a giustissimo diritto.

A questo punto, entra in scena la Commissione stima della amministrazione comunale, la quale si riunisce il 23 luglio 1959 e fissa il valore reale del terreno, al prezzo della retrocessione, in lire 6.000 al metro quadrato. Il calcolo è presto fatto: essendo il lotto di terreno di 1863,50